

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Foto di Georgios Kefalas/Epa



Un corpo plastinato del controverso artista Gunther von Hagens in mostra a Basilea

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Altro che squalo in formaldeide di Hirst. È il corpo umano colto nella sua più nuda nudità a esercitare una seduzione ossessionante.

Al Messe di Basilea ha inaugurato *Body Worlds, The story of the heart*. Guardo le foto. All'inizio mi viene subito in mente il video di *Rock DJ*: Robbie Williams al centro del *dancefloor* cerca invano di attirare gli sguardi della bella dj. Per farsi notare si toglie i vestiti, poi passa a strapparsi la pelle, i muscoli, gli organi. D'altronde l'estremo tentativo di diventare oggetto del desiderio lo si è sempre fatto togliendosi velo dopo velo...

Günther von Hagens è un artista. Qualcuno l'ha chiamato macellaio. Günther von Hagens è anche l'inventore della plastinazione. Nel '79 brevettò un nuovo metodo di conservazione dei corpi che servivano all'anatomia. I suoi polimeri di silicone evitano la decomposizione e mantengono intatti i colori della carne e delle cartilagini. Colore e forma sono i fondamentali

IL TEATRO DI CARNE DI GÜNTHER

Inventore della plastinazione che conserva dei cadaveri colore e tonicità della carne, von Hagens ne fa inquietanti corpi d'arte da mettere in mostra

dell'arte, avrebbe detto qualcuno all'inizio del 900.

Corpi veri - corpi morti - in pose che imitano opere d'arte o star dello sport. Che giocano a scacchi o a poker. Che fanno yoga o skeleton. Tutti muscoli guizzanti vitalità. Dalla prima esposizione del '95 sono milioni le persone sedotte e disgustate dal «Plastinario» di von Hagens.

Alla mostra di Duane Hanson al Pac di Milano ricordo di essermi avvicinata a una guardia giurata per un'informazione. Il signore in plastica, ma dall'epidermide perfetta, non mosse un sopracciglio. Corpi finti che sembrano veri. E corpi veri che sono delle statue. È un fatto: Günther von Hagens usa il corpo come materia e lo rende immortale.

Le persone che li abitavano non esistono più, mentre i loro corpi non moriranno mai. È qui l'antinomia che attrae. Eppure...

Joseph Paul Jernigan fu giustiziato con un'iniezione letale nel '93. Il suo corpo fu congelato, tagliato in fette sottilissime e digitalizzato, trasformandosi nella mappa più completa dell'anatomia umana (*Visible Human Project*). In un certo senso Jernigan è assurto a un grado d'immortalità più alto rispetto alle «statue» di von Hagens. Quello dell'archetipo. Eppure nel caso di *Body Worlds* non sono sicura che si tratti d'immortalità. Cosa succederà a chi ha già destinato il proprio corpo all'anatomopatologo tedesco? Diventerà un'opera d'arte? Molto più probabilmente un bizzarro ornamento da salotto. Sicuramente un oggetto. È qui il punto. Von Hagens ha trovato l'ultima frontiera della seduzione: trasformare il corpo in oggetto d'arte. Dunque, da ultimo, in oggetto di desiderio per antonomasia. Allora non rimane che aspettare. La vanità e la megalomania faraonica di molti potrebbe fornire nuovo materiale al «teatro anatomico» del caro Günther. Per una futura vastissima mostra. ●